

FRULLATO GUSTO FOTOGRAFIA!

NON È DIFFICILE DARE QUEL TOCCO IN PIÙ ALLE VOSTRE FOTO: IMITARE CHI È GIÀ PASSATO ALLA STORIA È UN OTTIMO MODO PER INIZIARE, MA POI BISOGNA FARE NOSTRI LO SCATTO E IL MOMENTO

■ ■ ■ Testo e foto di *Elena Prati, 18 anni*
Liceo scientifico "Galileo Galilei"



Partiamo da un concetto basilare, semplice, ma non così scontato. Sapete cosa significa fotografia? Chi studia il greco lo saprà sicuramente, ma chi, come me, al massimo conosce il latino, se ne renderà conto solo attraverso la pratica: fotografia significa “disegnare con la luce”. Suona poetico, vero? Sembra già qualcosa di più, qualcosa di diverso. Eppure, è quello che fanno obiettivo e macchina ogni volta che sentiamo click. Disegnano, rigorosamente in bianco e nero, l’istante con la luce. Un grande problema nato con l’avvento del digitale è il cambiamento dell’idea di bella foto: “tanto se viene male le ritocco”. Sbagliato! Sbagliato! Sbagliato! Se una foto non è quella che vorreste, se c’è un palo di troppo, ad esempio, buttatela, non serve a niente togliere il palo.

Vuol dire che quando scattavate eravate distratti. Se nella vostra macchina fotografica (da oggi impariamo a chiamarla “fotocamera”) disponete di oculare, dimenticate lo schermo e tornate al passato: inquadrare usando un occhio e l’oculare! Perché? Perché l’occhio è il primo anello della catena “cervello-cuore-stomaco”, quella che vi permetterà di fare, finalmente, delle “belle” foto.

Una malattia chiamata passione

Tutto può essere interessante, ciò che rende qualcosa banale è guardarla dal solito punto di vista. Ora, per fotografare è ovvio che vi serva un supporto. Ma sappiamo la differenza?

Le **fotocamere** si dividono in amatoriali, professionali (o





Esempio di diverso punto di vista. Un bar e un chitarrista, niente di più fotografato

reflex) e, per complicare ancora un po' le cose, esistono le cosiddette "bridge", che sono un ibrido tra le prime due. Naturalmente, ogni tipo ha i suoi pro e i suoi contro. Chi non intende le foto solo come dei ricordi, ma vuole provare, umilmente, a fare delle piccole opere d'arte, sceglierà le fotocamere professionali, nonostante siano costose, pesanti, apparentemente difficili da utilizzare e zeppe di funzioni che raramente utilizzeranno. Perché? Perché con una fotocamera professionale siamo noi ad avere il controllo sugli ISO, il diaframma, il tempo di esposizione e il flash. Sembrano nomi senza senso, ma, step by step, spiegheremo tutto. Il lato positivo delle amatoriali, anche note come fotocamere compatte, è che sono leggere e maneggevoli; ma fidatevi, se utilizzerete una

reflex non tornerete mai più a una compatta. Sopporterete il peso dello zaino e risparmierete in funzione di un flash o un obiettivo sempre migliori. Diventerà una malattia chiamata passione.

Fuori dalle vostre scatole nere spuntano gli **obiettivi**, anche loro suddivisi in innumerevoli categorie. Troveremo "obiettivi zoom", che sono obiettivi con escursione focale (cioè, ad esempio, un obiettivo 18-70 mm è un obiettivo il cui zoom varia dai 18 ai 70 mm) e diaframmi con apertura maggiore o minore in rapporto alla qualità e, necessariamente, al prezzo; per questo si dicono più luminosi. Troveremo le "ottiche fisse", obiettivi di qualità nettamente superiore agli zoom, ma meno adottati (soprattutto da fotografi amatori) per motivi di prezzo e peso. Un'ottica fissa molto comune è il 50 mm (chiamato amovoltamente "cinquantino"), cioè un obiettivo che non si può né ridurre né allungare. Sentirete anche parlare di obiettivi "stabilizzati": sono ottiche con un meccanismo che riduce notevolmente il mosso.

La profondità di campo

Dobbiamo partire dal presupposto che ogni immagine è suddivisa in piani che si allontanano dal nostro punto di vista, e la loro messa a fuoco non è totale. È una scelta meccanica che facciamo noi quando decidiamo che parte dell'immagine vogliamo far prevalere. Il meccanismo di messa a fuoco della fotocamera (che, in una reflex, controlliamo noi) semplicemente farà in modo che questa scelta rimanga impressa sul rullino o sulla memory card. Ovviamente, in tutto questo subentra la scienza ottica e

UN LUOGO COMUNE DA SFATARE

La capienza della memory card. Le memorie sono supporti delicatissimi, meglio averne due o tre meno capienti e, proprio se vi assiste la sfortuna, perdere le foto di una memory, piuttosto che averne una unica molto capiente e perderle tutte, no?



la conoscenza che noi abbiamo del nostro obiettivo: infatti, per far sì che una parte dell'immagine venga sfocata o invece rimanga tutto perfettamente a fuoco, dovremo impostare adeguatamente il diaframma.

Specifichiamo cosa intendo con **diaframma**. Un foro che si può allargare e stringere, il meccanismo che fa entrare la luce e che, quindi, disegna l'immagine. Necessariamente, se un'immagine risulterà sovraesposta o sottoesposta, significherà che il diaframma non è stato impostato correttamente o gli ISO (parleremo anche di loro) non sono impostati correttamente, o che le condizioni di luce non erano adeguate allo scatto. Tornando alla profondità di campo: minore sarà il numero impostato del diaframma, maggiore sarà la luce che entrerà, e anche lo sfocato nella foto; mentre maggiore sarà il numero impostato del diaframma, minore sarà la luce, e la foto risulterà a fuoco. La scala più diffusa è: 2,8 (tanta luce, tanto sfocato)-4-5,6-8-11-16-22 (poca luce, tutto a fuoco).

Citando il diaframma, non si può non parlare del **tempo di esposizione**, cioè quella frazione di secondo che ci permette di fermare l'attimo che caratterizzerà la nostra fotografia. Le fotocamere, generalmente, vanno da un secondo (1") fino a 1/1000 o 1/4000 di secondo. E' chiaro che più è rapido lo scatto, meno si rischia il mosso, ma è tanto logico quanto non sempre praticabile, perché nel momento in cui scattiamo la foto concorrono tantissimi fattori, tra cui - è sempre lei - la luce. Inoltre, bisogna considerare gli ISO (sveliamo l'arcano: è la sensibilità della pellicola virtuale. Più è basso il valore, meno è sensibile la pellicola e maggiore sarà la luce; più è alto, il valore più sarà sensibile la pellicola e minore sarà la luce disponibile, ergo, le foto verranno sgranate. Sicuro.) e il tipo di obiettivo che usiamo.

La regola dei terzi

Ora che abbiamo riassunto brevemente queste poche nozioni di base, possiamo parlare di qualche tecnica utile per lo scatto. Una regola di cui sicuramente avrete sentito parlare è la cosiddetta "**regola dei terzi**". Non è una regola necessaria, ma come dicono innumerevoli saggi:



Esempio di sfocato. Ferrara Buskers Festival



prima si imparano le regole, poi s'infrangono. Questa regola si basa sul concetto secondo cui l'immagine deve essere divisa in nove quadrati uguali e che, a cavallo delle linee che li delimitano, ci debbano essere gli elementi che vogliamo far risaltare nella foto. Per semplicità si usa dire che l'orizzonte dovrà essere a cavallo di una delle due linee: la più bassa se si vuole far risaltare il cielo e la più alta se si vuole far risaltare la terra. Allo stesso modo, se faccio una foto di gruppo dovrò fare in modo che le teste si trovino appena sopra la linea superiore. Addirittura, nell'immagine che vi propongo, non c'è nessuna di queste due situazioni: c'è una farfalla, che è il soggetto della foto, posta lateralmente. Questo cosa significa? Significa che la regola dei terzi vale in tutti i casi, può valere ogni volta che inquadrare! L'importante è averla stampata in testa: una volta che l'avrete fatta vostra, potrete permettervi di dimenticarla (metaforicamente!).

LOGO VIVERE DI PERIFERIA

LASCIATEVI SEDURRE DAL PAESAGGIO URBANO E DA... VIVERE DI PERIFERIA!

Un paio di dritte per la fotografia di paesaggi, ovvero, un paio di dritte su un tipo di scatto che potrebbe servirvi per partecipare al concorso "Vivere di periferia". Quando parliamo di paesaggio, chissà perché ci vengono sempre in mente colline e fiori, montagne e mare. In realtà, anche il paesaggio urbano ha il suo fascino ed è molto fotogenico! Esso ha il grande pregio di presentarsi spesso monocromatico e, quindi, si tende ad acuire l'effetto trasformando le immagini in bianco e nero, sminuendo quelli che sono i colori "urbani" rispetto a quelli "agresti". **La vera sfida, di fronte a un paesaggio urbano è trovare lo scorcio che nella quotidianità non si vede.** Non immaginerete mai quanti amici stupirete, fotografando uno scorcio da un'angolazione insolita! Praticamente, è consigliabile fotografare un paesaggio con un diaframma il più chiuso possibile (affinché sia tutto a fuoco) e con gli ISO a sensibilità minore. Lo zoom è a vostra scelta. Lasciatevi ispirare.